

Rock & Blues devastanti

Uno strepitoso Popa Chubby conquista il pubblico di Magic Blues a Maggia

Siamo stati facili profeti, Popa Chubby ('The King of New York Blues'), in forma smagliante e soprattutto di ottimo umore, tanto da definire la Vallemaggia un luogo abitato da «crazy people», ha sfoderato tutta la sua classe e regalato ai numerosi fan un concerto strepitoso che, come il precedente a Cevio (2005), entra di diritto nella bacheca del Magic Blues.

Sprizzava gioia da tutti i pori ed è partito alla grande con una riuscita cover di *Hey Joe*. A seguire quasi due ore di feroce e sanguigno rock-blues, con il posente chitarrista del Bronx a scatenarsi con la sua Fender in torrenziali e devastanti assolo, vicini per fraseggio non solo ai suoi idoli Freddie King e Jimi Hendrix, con in scaletta ben cinque cover del mancino di Seattle (molto intense *Red house* e *Little wing*), ma con echi del migliore Jimmy Page.

Rispetto alle ultime uscite Popa Chubby ha tralasciato quasi del tutto i brani composti prima del 2010, costruendo il suo show soprattutto su brani molto diretti (tratti da *The fight is on* e *Deliveriesafter dark*), ideali trampolini di lancio per le sue generose scorribande. Il pubblico letteralmente in delirio ha apprezzato. A chi lo segue da anni e che conosce le sue qualità di prolifico songwriter qualche pietra miliare della sterminata discografia è mancata, ma la stupenda versione di *Hallelujah* di Leonard Cohen è riuscita a compensare questo lievissimo neo.

Ideale opener un altrettanto divertito e divertente 'Giant of Blues', Louisiana Red (classe 1933) che, assieme ad Angelo 'Leadbelly' Rossi e Angelo Fiombo,

ha offerto una lunga carrellata sulla sua carriera, ripercorrendo in un'ora e mezzo abbondante la storia del blues, passando dai suoni swamp della Louisiana al più classico Chicago Blues. Il carismatico cantante-chitarrista non finiva più di ringraziare il pubblico per la calorosa accoglienza tributatagli.

Anche i concerti della sera precedente hanno riscosso un notevole successo di pubblico. Ad aprire i Flag, gruppo di giovani ticinesi, ormai giunti ad un buon grado di maturità. Ne è dimostrazione la qualità del loro Cd *Bloo* (2010) e il fatto che il grande Vic Vergeat (chi non ricorda i Toad!) abbia voluto unirsi a loro per questa data. I ragazzi ne hanno sicuramente approfittato per incamerare ulteriore esperienza e il fatto che Vergeat abbia deliberatamente lasciato più spazio a loro, cesellando i suoi interventi sulla sua fenomenale Fender, la dice lunga sulle potenzialità della band, in grado di spaziare su vari generi (blues, funk, rock) con grande facilità e assolutamente da tenere d'occhio e da rivedere in una delle loro prossime date.

Da Sharrie Williams ci si aspettava proprio il tipico Rockin' Gospel Blues, arricchito da qualche scorribanda in brani arcinoti (*Hard driving woman*). La cantante del Michigan, cresciuta però artisticamente a Chicago, può essere a ragione considerata la capofila di una nuova generazione di cantanti soul-blues, degna erede di gente quale Etta James, per fare un nome. Ha sfoderato una voce incredibilmente sensuale e una band possente ha fatto ballare la straripante



piazzetta di Maggia, ancora una volta rivelatasi luogo deputato a grandi e incendiari concerti, quest'anno malgrado una temperatura di inizio primavera!

Questa settimana appuntamento a Cevio per due serate da tutto esaurito. Il grande Tolo Marton e a seguire i mitici Canned Heat mercoledì e il giorno successivo i Red Wine Serenaders e soprattutto gli Uriah Heep per quella che è stata definita la serata Rock della rassegna.